BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa – 7 gennaio 2018

Saluto iniziale

Ci rincontriamo in questa domenica, Battesimo del Signore, che fa da cerniera tra il Tempo di Natale e il Tempo Ordinario. Oggi Gesù si manifesta sulle acque del Giordano, la sua epifania sulle acque, la voce del Padre risuona ed arriva fino a noi, chiamati ad essere figli nel Figlio. Ringraziamo il Signore perché in Gesù anche noi siamo spinti a rinascere. Chiediamo perdono perché il peccato ancora ci frena nei desideri di bene e ci compenetra. Offriamo alla misericordia del Padre, all'inizio di quest'Eucaristia, perché tutto diventi grazia.

LETTURE

Isaia 55, 1-11;

1^ san Giovanni ap. 5, 1-9;

Marco 1, 7-11

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

La domenica del Battesimo del Signore è una domenica importante. Noi la celebriamo ancora con gli addobbi natalizi. Appena ieri l'Epifania. È importante perché è una domenica di cerniera, come dicevo nel saluto, ma è anche una domenica traumatica. Lo si vede dalle assenza a messa, perché è facile rifugiarsi nelle feste. I nostri figli non vorranno rientrare a scuola domani, inventeranno mille scuse, faranno dei capricci, ed ora poltriscono, dormono, perché la realtà è dura, è difficile, ed è più semplice rifugiarsi nelle feste, nel tempo dorato dell'infanzia, dove non ci sono responsabilità.

Anche per Gesù questa resta una domenica traumatica, perché il trauma che vive è proprio l'immersione nelle acque gelide del Giordano e la sua emersione alla luce. Già ieri veniva prefigurata la morte di Gesù nella mirra, nella solennità dell'Epifania. Oggi Gesù, attraverso il gesto simbolico del Battesimo, riceve la sua investitura messianica come il Messia che dovrà morire e risorgere.

Ci sono gesti nella vita che sono prospettici, profetici, che parlano della vita così come ti configurerà, sono gesti che ti definiscono, come il nome. Per Gesù il suo nome: Salvatore, Salvato, a seconda delle traduzioni, cioè colui che dovrà morire per tirare su tutti, dovrà scendere negli abissi della morte per liberare tutti gli uomini. E allo stesso tempo per Gesù non solo il nome, ma anche il Battesimo di oggi. Resta

questo giorno, questa grazia, la grazia di una vita intera, e non soltanto perché Gesù riceve l'investitura messianica, perché per lui le acque del Giordano diventano l'esperienza della sua illuminazione, della sua folgorazione, di una presa di coscienza della sua propria identità, ma anche perché questa identità, questa missione viene dettagliata nella immersione e nella emersione dalle acque.

Il Messia sarà uno che scenderà nelle profondità degli abissi, in cui ciascuno di noi si è rifugiato, per tirarlo su violentemente a vita nuova. Sarà colui che ti prenderà lì dove ti sei rifugiato, dove sei precipitato. Ciascuno di noi ha dei buchi neri, dei giorni, degli eventi, del male, che lo ha frenato, lo ha fatto precipitare. Gesù verrà fin dove tu sei precipitato per tirarti su, per farti emergere a vita nuova. Capite che per Gesù è evento traumatico il Battesimo, e ancor di più la morte e risurrezione, ed in lui anche la nostra, per questo la domenica del Battesimo di Gesù resta il principio di realtà, la terapia d'urto anche per noi, perché possiamo partire verso il Tempo Ordinario, la vita quotidiana con una grazia in più, ma non con una piccola mano data alla nostra vita, non con una limatura, ma addirittura con una morte, e poi una rinascita.

I piccoli cambiamenti non avvengono, c'è bisogno di tanto in tanto di una vera e propria morte, di eventi traumatici, di terapie d'urto, che ci spingano poi a cambiare radicalmente, a dare una svolta, e la grazia è proprio nel Battesimo di Gesù. Quest'Eucaristia è un essere immersi nella morte e

risurrezione di Gesù, perché possa sprigionarsi per noi quella grazia affinché noi possiamo morire, cioè smetterla di essere sempre gli stessi, finirla con le nostre abitudini sbagliate e ricevere quella spinta, quella forza, quella grazia, quella speranza per guardare avanti, per emergere a vita nuova. Anche noi, emersi oggi dalle acque, come uomini e donne appena nati, appena rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Ebbene, questa è la grazia di oggi, fratelli e sorelle, e viene come incoraggiamento a noi, che abbiamo da affrontare la vita, abbiamo da riporre gli addobbi natalizi, alcuni freneticamente l'hanno già fatto l'altro ieri sera, ognuno ha le sue ossessioni, c'è chi non ha la forza di mettere mano e lo fa dopo un mese, chi invece freneticamente già ha buttato via tutto. Sta di fatto che nel gesto rituale di riporre gli addobbi, di rimetterli ordinatamente a posto, e poi di riorganizzare la casa, c'è un gesto che parla di una vita che riprende, di una forza in più, di una luce in più, che ci è donata, perché noi possiamo partecipare di una vita nuova, che oggi nel Battesimo del Signore, ci viene consegnata.

***

Il testo non è stato rivisto dall'autore. Lo troverete sul sito della parrocchia: www.sanmichelepiano.it. Potete ascoltare l'omelia su "Quis Ut Deus" (app Android).